



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE OSSERVATORIO CARCERE

Visita all'Ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli

19 giugno 2014

Una delegazione composta da Annamaria Alborghetti e Antonella Calcaterra dell'Osservatorio Carcere UCPI, Domenico Ciruzzi, presidente della Camera Penale di Napoli, e Sabina Coppola della locale Camera Penale si é recata a visitare l'OPG di Napoli.

La struttura si trova all'interno della cinta muraria del carcere di Secondigliano ma in una struttura separata situata accanto al Centro Clinico.

Destinata inizialmente ad area verde per tossicodipendenti é in funzione come OPG dal 2008. Vi è anche una sezione per l'osservazione psichiatrica.

La capienza regolamentare é di 100 posti, oggi ospita 97 persone.

Gli agenti di polizia penitenziaria sono 60 su una pianta organica di 118.

La struttura é divisa in quattro sezioni speculari. In ogni sezione vi é un infermiere h24, un medico incaricato per tre ore al giorno, uno psichiatra per sei ore, una guardia medica h24.

Vi sono poi 8 persone addette all'area riabilitativa.

Fin dall'ingresso nel perimetro veniamo accolti con molta gentilezza e cordialità.

Conosciamo il Direttore dottor Marco Casale, il Direttore Sanitario dottor Michele Pendino la responsabile dell'area trattamentale e il comandante. Ci vengono forniti senza alcuna difficoltà tutti i dati relativi alle presenze, tipologie di reati, regioni di provenienza.

Dei 97 internati presenti 17 sono sottoposti alla misura di sicurezza della casa di cura, 17 a quella dell'OPG mentre in misura provvisoria sono 42 di cui 21 in casa di cura e 21 in opg, 8 sono ristretti per l'art. 148 e 2 sono in osservazione psichiatrica.

Alla data della visita 33 persone erano in licenza finale esperimento.

51 internati sono di provenienza campana, 29 di provenienza del Lazio, constatiamo la presenza di 2 persone provenienti dalla Sicilia, una dalla Calabria, una dalla Liguria e una pure dall'Emilia Romagna, e quindi fuori dal loro bacino di riferimento.

18 gli internati per omicidio, i restanti titoli di reato comprendono maltrattamenti ma anche molti reati di modesta entità: ricettazione, resistenza a p.u., lesioni evasione e furto.

Negli ultimi quattro anni sono usciti 120 internati e ne sono rientrati circa il 10% che, però, non avevano commesso alcun reato.

Viene data molta rilevanza all'attività di riabilitazione con laboratori di prossimità che costituiscono un passaggio molto importante per poter accedere alle vere e proprie attività trattamentali.

Vi sono progetti del PRAP e altri gestiti dai volontari. Vi sono vastissimi spazi verdi dove é stata allestita una grande serra per piante aromatiche. Vi é anche un corso di pet therapy.

Nel campo sportivo vengono organizzati tornei di calcetto.

Il primo piano é dedicato alla scuola e all'attività trattamentale. I muri sono decorati con murales effettuati dagli stessi internati.

Altri murales li vediamo nelle piccole palestre collocate nelle sezioni dove incontriamo anche alcuni internati all'opera.



Vi è un'ampia sala polivalente dove nel pomeriggio viene tenuto il cineforum e dove vengono svolte le prove per il teatro.

In questi spazi e nella sala socialità c'è l'aria condizionata, gradito dono del Rotary!

Ci riferiscono di aver avuto dei casi di soggetti provenienti da altri OPG o da carceri e segnalati come pericolosi che poi, in realtà, non si sono rivelati tali.

Non hanno la contenzione e neppure un reparto di soggetti pericolosi con solo personale penitenziario. Vi è solo una stanza c.d. di decompressione dove vi è soltanto un letto e nella quale viene ricoverata la persona in crisi acuta, ci dicono al massimo per poche ore sotto stretto controllo medico.

Le celle sono aperte dalle 7 alle 21. In ogni sezione vi sono 10 celle singole e 5 multiple, con al massimo 4 persone. Le allocazioni sono decise dallo psichiatra in base alle esigenze del singolo, cercando la soluzione più opportuna sotto il profilo terapeutico.

Sono stanze molto grandi, di circa 30 mq. C'è il bagno ma non la doccia che per problemi di impianto non è possibile realizzare. Tuttavia gli internati possono accedere in piena libertà di orario alle docce collocate nella sezione.

Attualmente gli internati consumano i pasti nelle loro stanze (il vitto proviene dall'esterno) ma stanno attrezzando un refettorio nella sala socialità.

I colloqui si svolgono due volte alla settimana. Vi è una sala attrezzata con giochi per i colloqui con i minori senza sorveglianza diretta. D'estate i colloqui si svolgono all'esterno nell'area verde ove vi è uno spazio per i bambini.

I passeggi sono spaziosi e una parte è coperta.

Qui è molto presente la comunità di S. Egidio che organizza molte iniziative. Ogni anno viene organizzata un'uscita esterna con una ventina di internati: quest'anno gita a Sorrento con bagno al mare.

Gran parte degli internati sono giovani, anche ventenni, e comunque sono tutti sotto i 50 anni.

Colpisce l'appartenenza alla piccola borghesia e il buon grado di istruzione.

Non a caso la biblioteca viene molto utilizzata.

Molti hanno commesso reati di natura familiare e sicuramente non sarà facile il rientro in famiglia.

Nel nostro giro all'interno delle sezioni notiamo una grande familiarità tra gli internati e il personale. Ci viene chiesto chi siamo e le ragioni della nostra visita.

In una saletta viene tenuto un corso di mosaico e vediamo alcuni lavori già terminati, molto belli.

Un ragazzo protesta contro le comunità che, secondo lui, non fanno nulla e mangiano soldi. Sembra molto informato su numeri, costi e sovvenzioni.

Un altro conferma queste critiche e ci racconta di essere rientrato dalla comunità in OPG in pessime condizioni.

Questi racconti fanno riflettere sulla necessità di controlli e verifiche sulle strutture di accoglienza per impedire che la chiusura degli OPG divenga un business per affaristi senza scrupoli e che una legge di grande civiltà risulti vanificata.

Un altro ragazzo è critico rispetto alle modalità di accertamento della pericolosità e in particolare sulla contraddittorietà delle perizie. Vorrebbe che i colloqui con i periti venissero registrati.

In sostanza verifichiamo una certa vivacità. La percezione non è quella di una "sedazione di massa".

Sia lo psichiatra che il personale penitenziario ci tengono molto a ripeterci che l'obiettivo è quello di tenere il più possibile gli internati all'esterno delle celle e della sezione, inducendoli a stare



all'aria aperta nell'area verde. Un ispettore ci dice: *"Questi muri diventano muri mentali che schiacciano e chiudono. Quando vedo qualcuno che sta per entrare in crisi me lo prendo a braccetto e gli dico andiamo fuori a fumarci una sigaretta e andiamo a passeggiare in mezzo al verde all'aria aperta e allora i muri si allentano."* Questo ispettore ha lavorato trent'anni a Poggioreale, ci racconta delle cose terribili, quando è arrivato all'OPG gli è sembrato un paradiso. Ma questa é un'altra storia.

Sicuramente la preparazione, il senso di umanità e le motivazioni del personale costituiscono un buon ponte di passaggio per l'uscita dei 96 internati ancora presenti i quali, come ci dicono, non avrebbero alcuna necessità di stare qui.